

Le accuse: concussione, corruzione, truffa. Arrestati anche consiglieri comunali e uomini d'affari. Presto l'Antimafia in missione

# Mazzette sulla Puglia, Brindisi decapitata

In manette il sindaco Giovanni Antonino, ex Forza Italia passato nel '99 con il centrosinistra

Segue dalla prima

L'operazione ha portato agli arresti anche l'assessore a traffico e trasporti Nicola Siccardi e i consiglieri Giovanni Di Bella e Marco Pezzuto - quest'ultimo di Forza Italia -, il presidente del consiglio comunale e segretario provinciale Udeur Ermanno Pierri e l'imprenditore Luca Scagliarini. Destinatarie di altre ordinanze di custodia cautelare anche altri due uomini d'affari, Biagio Pascoli e Rocco Enrico, ancora latitanti. Indagati, invece, Fabrizio Criscuolo e Marco Bertolin. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Brindisi Panzera, su richiesta dei sostituti Ferraro e De Nozza. Le indagini erano avviate già dal mese di aprile e hanno fatto leva su intercettazioni telefoniche e appostamenti.

Ad Antonino viene contestato di aver preteso insieme a Pezzuto soldi da parte Mario Salucci, avvocato curatore della Brindisi terminal Italia spa (Bti), per rilasciare e poi minacciare di non rilasciare una concessione marittima della banchina. La Bti si occupa di movimentazione container, per oliare il suo posto al sole su Costa Morena ha dovuto pagare 350 milioni di lire «quale parte della tangente pari a un miliardo complessivo». La tangente - secondo gli inquirenti - sarebbe stata riscossa attraverso i buoni uffici dell'imprenditore Scagliarini, che attraverso la sua Discovermare srl avrebbe pulito il passaggio facendolo passare come corrispettivo di una vera operazione economica. Nella stessa affare però figura il nome della centrale termoelettrica di Brindisi Nord, di proprietà dell'Edipower. La centrale funziona in parte a carbone desolfato. E per assicurarne il rifornimento Edipower aveva bisogno di supporti logistici. Cioè delle banchine appettite anche dalla Bti. Antonino favorisce Edipower - accertati contatti «molto frequenti, soprattutto assolutamente estranei alle attività istituzionali del sindaco, tra Antonino e il manager della Edipower» insistono i magistrati - in cambio della «garanzia che gli appalti per i servizi connessi al carbone» venissero stipulati «in favore di imprenditori a lui vicini». E la Bti finisce fuori da Costa Morena.

Altro capo d'imputazione contro Antonino - stavolta insieme a Di Bella - l'aver indotto Antonio Benarrivo (ex calciatore della Nazio-



nale) e Teodoro Cito - soci di due imprese immobiliari - a comprare quote del Brindisi calcio. Lo scambio riguardava l'accettazione da parte del Comune della proposta dei due di cedere un complesso nel rione Paradiso, la minaccia di mancato acquisto e la tangente segnava prima 350 poi altri 500 milioni. E ancora, sindaco e Siccardi hanno fatto pressioni su Cosimo Francioso perché l'autorizzazione alla costruzione di un campo sportivo fosse favorita da 200-300 milioni. Somma mai pagata «per cause indipendenti dalla loro volontà». Cioè perché i magistrati avevano cominciato a indagare.

Poi la corruzione aggravata. Antonino avrebbe richiesto 500 milioni

**Tangenti su tutto: dalla banchina portuale per la centrale termoelettrica ai palazzi, ai campi sportivi**

Giovanni Antonino sindaco di Brindisi. In alto: Alcune palazzine del comune di Tutarano. Sul loro acquisto da parte del comune di Brindisi sta indagando la Procura



per convincere il comune all'acquisto del complesso immobiliare della vicina frazione di Tutarano (84 appartamenti da adibire a edilizia popolare). A beneficiare dell'intervento del Comune due costruttori,

che secondo gli inquirenti si sarebbero stabiliti in Albania. In città si aspettano gli esiti che verranno dal procedimento. Ma da tempo correvano indiscrezioni sul giro - per molti conclamato - di

## Puglia bis

### Mafia e appalti a Foggia dieci imprenditori in carcere

**FOGGIA** Una vera e propria bufera giudiziaria sembra essersi abbattuta sulla Puglia. Ieri a Foggia sono state arrestate dieci persone in un'operazione congiunta dei Ros e del Comando provinciale dei Carabinieri, per «associazione di tipo mafioso finalizzato al controllo di attività economiche-imprenditoriali e al condizionamento della pubblica amministrazione del capoluogo e della provincia». Nell'inchiesta ci sono finiti dentro tutti: da politici a molti noti imprenditori della zona. La magistratura, infatti, sta facendo luce su una serie di rilevanti appalti pubblici e interventi di edilizia pubblica del Comune sui quali si erano verificati pesanti monopolizzazioni da parte del vertice mafioso della «Società foggiana». L'assessore all'urbanistica e all'edilizia della Regione Puglia, Enrico Santaniello, di Forza Italia, 50 anni, medico, figura invece tra gli indagati. Ci sono anche l'assessore comunale di Foggia ai lavori pubblici, Bruno Longo (An), e il consigliere di opposizione Massimo Zanasi, fratello dell'imprenditore arrestato Eliseo Zanasi, vicepresidente dell'Assindustria provinciale, gravemente ferito nel 1988 da esponenti dell'organizzazione mafiosa «La società». In manette anche Michele Perrone, con incarichi

nell'associazione di imprenditori, Giuseppe D'Alessandro titolare della società «Intermedia Immobiliare», dietro la quale ci sarebbero, secondo gli inquirenti, alcuni esponenti foggiani della «Società», i fratelli Massimo e Raffaele Zammarano e Federico Moschella. Tutti imprenditori edili. In carcere anche due nomi di spicco della «Società foggiana», Antonio Bernardo e Franco Spiritoso, considerati cassieri della mafia. In carcere anche Giuseppe Spiritoso e Matteo Gramazio. Accertati anche alcuni condizionamenti nell'approvazione di un bilancio comunale.

Uno dei filoni dell'inchiesta riguarda l'approvazione del progetto di recupero della zona 167, con la costruzione di centinaia di appartamenti: un affare colossale come viene giudicato dagli inquirenti, che avrebbe interessato fortemente il sodalizio criminale. In occasione dell'approvazione del progetto, stando alla ricostruzione degli inquirenti, le cose vennero cambiate in modo tale che il progetto fosse affidato ad un'azienda di Giuseppe D'Alessandro, presunto prestanome del pregiudicato Franco Spiritoso. Secondo gli investigatori il gruppo di Eliseo Zanasi, sarebbe stato fortemente collegato alla criminalità organizza-

ta foggiana e agevolato da precisi settori dell'apparato politico-amministrativo della città. «Il Comune di Foggia non ha alcuna collusione con la malavita organizzata», ha affermato il sindaco Paolo Agostinacchio, da quasi otto anni alla guida di un'amministrazione di centrodestra e ribadisce, respingendo le ipotesi di una possibile collusione tra politica e criminalità, la «fiducia nelle istituzioni, nella magistratura e nelle forze dell'ordine, con l'auspicio che le indagini possano diradare le nubi che si sono addensate sulla città e sul mondo imprenditoriale». Il coordinatore pugliese dell'Ulivo e segretario regionale dello Sdi, Onofrio Introna, sottolinea la necessità «in questi momenti delicati che tutti evitino polemiche, interferenze e ingiustificate prese di posizione», mentre Pietro Folea, deputato Ds, dice: «Il quadro che emerge dalle indagini su Foggia e Brindisi, i nomi degli arrestati ed indagati, il contesto in cui sarebbero avvenuti i fatti criminali è realmente preoccupante. C'è un ritorno in grande stile a Tangentopoli e a Mafiotopoli. Siamo di fronte - sostiene - ad ipotesi di reato gravissime. La politica deve porre un argine, scavare un fossato che impedisca ogni e qualsivoglia ritorno alla connivenza. «Il sindaco si dimetta e chiedi scusa alla città», auspica l'esponente del Prc Nichi Vendola. A stretto giro di posta replica il sindaco: «Non ho da chiedere scusa alla città né, tantomeno, all'onorevole Vendola, che non perde occasione per strumentalizzare ogni cosa».

favori e tangenti. Il caso poi ha anche un doppio aspetto politico. Il primo tecnico. L'arresto del sindaco e dei consiglieri non comporta automaticamente lo scioglimento del consiglio comunale. Verranno sostituiti temporaneamente per la durata della custodia cautelare. Spetterà al consiglio comunale, dopo che il prefetto avrà emesso i provvedimenti di sospensione, prenderne atto e procedere alla surrogazione. Al posto di Antonino andrà il vicesindaco, Salvatore Brigante dei Ds. Il presidente del consiglio comunale, Pierri, sarà surrogato dal primo dei non eletti della lista civica Centro Democratico - la stessa di Antonino. Nella funzione di Di Bella subentrerà il primo dei non eletti della lista Città Nuova, mentre il consigliere Pezzuto sarà surro-

gato dal primo dei non eletti di Forza Italia. Non è prevista al momento la sostituzione di Siccardi. L'altro di sistema. Antonino era infatti stato eletto nel centrodestra nella tornata del novembre del '97. Poi, agosto '99, ribaltone, cambio di maggioranza, scaricati i polisti,

**Dopo il ribaltone il primo cittadino si è ripresentato nel 2002 con una lista civica: eletto con il 72,5% dei voti**

segno centrosinistra. Non tutti i progressisti però approvano la manovra. Troppo spregiudicata la giudicano. Qualche dimissione, qualche allontanamento volontario. La barca comunque va col vento in poppa. Tanto che per alcuni, a sinistra, quello Antonino diventa una specie di modello da esportare per strappare amministrazioni locali all'avversario. Se ne discute, animatamente. Brindisi dunque come un "laboratorio" per nuove strategie elettorali per risalire la china, specie al Sud. A maggio del 2002, da questo punto di vista, arriva la conferma della validità dell'idea. Nuova chiamata alle urne, e Antonino fa man bassa con Centro Democratico. Lo leggono col 72,5% delle preferenze.

Edoardo Novella

DALL'INVIATO

**UDINE** Stesi sul fondo del forno, asfissati. Li ha trovati verso mezzogiorno un loro collega. Sperando che fossero solo svenuti, è entrato e ha trascinato fuori i corpi. Poco dopo, si è sentito male anche lui: ricoverato, ma fuori pericolo. Alla Abs, Acciaierie Bertoli Safau, di Cargnacco del Friuli, una delle aziende del gruppo Danieli, la morte è di casa. Negli ultimi tre mesi, quattro incidenti fatali. Dal 1988, il conto dei decessi schizza a sedici. Stavolta è toccato a Luciano Bianco, quarantenne dipendente Abs, capomanutentore dei forni, e a Riccardo Giusti, cinquantenne dipendente di una ditta esterna. Come sia andata, tutti stentano a capirlo, per ora: procura, che ha avviato l'inchiesta e sequestrato l'impianto, azien-

## Due morti nell'acciaieria. E nessuno sa perché

Friuli, asfissati nel forno della Abs di Cargnacco. Quattro incidenti fatali negli ultimi tre mesi, sindacati in sciopero

da, delegati sindacali. Le acciaierie dispongono di due forni di fusione, due cilindri alti un paio di metri, 6-7 metri di diametro. Uno è nuovo, l'altro vecchio. A quello vecchio bisognava rifare il basamento in refrattario usurato dalle fusioni, una operazione di routine, piuttosto frequente. Da quasi due settimane era spento; tolta la volta (il «comperchio») per far circolare l'aria, aperta la porta di sicurezza laterale, chiuse e isolate le rampe dei gas, ventilazione

forzata funzionante. Niente insomma lasciava presagire l'incidente. Però evidentemente un rischio era in agguato. Bianco, un tecnico esperto e prudente, e Giusti, sono entrati da soli. Avevano con sé saldatrici ad arco. Nessuno ha visto o sentito nulla. Forse sul fondo del forno c'era già, o si è formato, del gas azoto, incolore e inodore: ma è solo un'ipotesi. Immediata, ieri, la proclamazione di 8 ore di sciopero, e di una serie di assemblee per oggi. Nel

tempio-ossario di Cargnacco si è svolta una veglia funebre per le due vittime. Riccardo Giusti lascia la moglie e due figli. Luciano Bianco, piemontese trapiantato in Friuli da una ventina d'anni, all'Abs dal 1995, era sposato e abitava a Cargnacco, dove partecipava attivamente alla vita locale, organizzatore di feste, appassionato alpinista e speleologo, anche candidato alle amministrative, in una lista civica vicina al centrosinistra. L'Abs ha circa 700 di-

pendenti, fa 271 milioni di euro di fatturato, produce acciai speciali e normali. È un'azienda a rischio, soprattutto per la vicinanza con impianti depositi di ossigeno liquido usato per la produzione, oltre 700 tonnellate: «L'unica possibilità di incidente deriva dall'incendio», esordisce la scheda tecnica aziendale inviata al ministero. Invece l'incendio non è mai scoppiato, ma lo stitilicidio di morti per altre cause è continuo; accompagnato recentemente

da inchieste giudiziarie, prima sull'import di rottami ferrosi dall'est, poi sugli scarichi delle acque, infine sull'impiego interno di ditte d'appalto. Su questo ultimo punto in particolare - tre dei quattro morti recenti sono «esterni», oltre a Giusti un camionista schiacciato da un carico e un operaio travolto da un muletto - era aperta anche una difficile vertenza sindacale, tendente ad affrontare, oltre agli appalti, organizzazione del lavoro, ritmi, ca-

richi. Va da sé che si acuirà. «Quella delle acciaierie Bertoli è una situazione particolare: nonostante tutti gli scioperi fatti, e sono stati molti, restano un'evidente disattenzione alle condizioni di lavoro ed una gestione, a mio avviso, disastrosa», giudica il segretario regionale Cgil Ruben Colussi, annunciando l'apertura di un fronte extra-aziendale: «È la fabbrica più pericolosa in una regione come il Friuli-Venezia Giulia che quanto a sicurezza del lavoro è tra le peggiori d'Italia. Io non credo più che la risposta sia legata solo a politiche di partecipazione e di prevenzione, se non sono accompagnate da un controllo della struttura pubblica sul rispetto delle norme. Serve anche la repressione, gli uffici preposti sono sotto organico e fanno troppo pochi controlli».

m.s.

La sagoma di Mussolini appare su [www.comune.bassano.vi.it](http://www.comune.bassano.vi.it). Amministrazione governata da Forza Italia

## Il profilo del Duce sul sito di Bassano

Inutile girarci attorno: l'impressione è quella. Sembra proprio il profilo di Mussolini. Resta per pochi secondi, poi la sagoma si trasforma fino a diventare la mappa del Comune di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza. La strana figura animata è stata notata da un lettore inorridito che ha segnalato la cosa al *Gazzettino*. Appariva, e appare ancora alle 11 e 30 di ieri, sul sito dell'amministrazione comunale di Bassano, <http://www.comune.bassano.vi.it>. Non è nella pagina principale, la Home Page. Basta cliccare però sulla sezione «Il profilo del Comune» per arrivare all'animazione. A chiunque passi di lì, a chiunque passi sul sito, l'impressione che fa è proprio quella: un effigie del Duce che poi si trasforma nei contorni del Comune. Inutile aggiungere che l'amministrazione comunale è retta da una giunta di destra. Il sindaco è Gianpaolo Bizzotto, Forza Italia. Ed è proprio questa giunta che ha allestito il sito. Un

sito, bisogna dire anche questo, decisamente ben fatto. Ben congegnato dal punto di vista tecnico: ci sono informazioni, orari, consigli pratici. Tutto in un ambiente virtuale molto pulito e semplice. Da qualche tempo però, sulla Home Page, è apparso una nuova sezione: appunto il «profilo del Comune». Un servizio di cui nessuno sentiva la mancanza, che in realtà non fornisce quasi nient'altro che due immagini in dissolvenza. Una delle due è appunto o almeno sembra - l'immagine di Mussolini. E si sta parlando di una città Medaglia d'Oro della Resistenza. Si sta parlando di una città, «dopo la caduta del fascismo e l'occupazione tedesca si trovò nuovamente in prima linea durante la Resistenza: il rastrellamento del Grappa del settembre del '44, che causò circa 500 morti e 400 deportati, ebbe il suo momento più tragico il 26 settembre 1944 con l'impiccagione di 31 giovani sugli alberi dei viali cittadini. I

sacrifici degli ultimi due anni di guerra meritavano alla città di Bassano del Grappa la medaglia d'oro al valor militare». Si usano le virgolette perché la frase è tratta dalla storia di Bassano. Rintracciabile esattamente sul sito del comune. In uno spazio un po' più piccolo di quello che rimanda al profilo di Mussolini. Ieri mattina i consiglieri comunali del gruppo progressista hanno inviato un'interpellanza urgente al sindaco. Chiedono di sapere chi voglia rappresentare l'effigie sul sito, di cui è responsabile l'assessore Gagliotto di An. «Sono stati i quotidiani locali - spiega Mauro Beraldin di Ds - a segnalare la cosa, che in effetti risulta assai strana. Bassano è l'unica città del Veneto dove ha sempre governato la destra, ma finora non ci sono state provocazioni di questo tipo. Vogliamo vederli chiaro, per ora sappiamo soltanto che il sito è stato elaborato direttamente dal Ced del Comune».

Villorba, provincia di Treviso: un assessore viene preso in giro e la giunta leghista fa sequestrare il sito dell'Ulivo

## La Lega oscura la satira. D'opposizione

Marco Montrone

Un sito oscurato per aver esercitato il diritto di satira. Sembra incredibile in un paese democratico, ma è avvenuto veramente a Villorba, grosso centro in provincia di Treviso. La storia è questa. A Villorba comanda la Lega. L'amministrazione comunale è retta da una giunta leghista, il sindaco è Liviana Scattolon, braccio destro di Gentilini. L'Ulivo è presente in amministrazione con due consiglieri eletti con una lista civica denominata «La Nostra Villorba» che dà il nome ad un sito web ([www.lanostravillorba.it](http://www.lanostravillorba.it)) di cui è animatore Ivano Breda, uno dei due consiglieri. Bene. Il sindaco nomina assessore al sociale, alla sanità e all'assistenza Carmen Beraldo, una 25enne signorina molto avvenente, che all'atto

dell'insediamento si lancia in una «dichiarazione di intenti» un tantino incauta. «Affronterò i problemi di petto», dice la Beraldo, aggiungendo: «I cittadini con dei bisogni, giovani e anziani, venissero da me, troveranno appoggio...». Un'occasione che il sito dell'opposizione non può lasciarsi scappare: Breda, servendosi di un fumetto manga che riproduce le fattezze di una giovane col seno «libero», vi abina le parole della neo-assessore e pubblica tutto sul web. Apriti cielo: sia la Beraldo, a nome proprio, che la Scattolon, «nell'interesse dell'immagine della civica amministrazione», sporgono denuncia per diffamazione a mezzo stampa, chiedendo alla procura di Treviso il sequestro del sito. Incredibilmente, non tenendo conto del diritto di satira, il pm ravvisa il reato e il Gip accoglie l'istanza, disponendo l'oscuramento del

sito, nonostante nel frattempo Breda abbia cancellato le immagini incriminate. Contro l'«oscurantismo» del sindaco, i senatori Ds Giovanni Battafarano e Marcello Basso rivolgono interrogazione scritta al ministro delle Comunicazioni. E intanto gli avvocati di Breda depositano un'istanza di riesame al tribunale di Treviso, con la quale si chiede che il sequestro preventivo sia annullato, non esistendo il fumus commissi delicti. «Per procedere al sequestro preventivo ed all'oscuramento - dice l'avvocato Mario Calzolaro - bisognava dare per scontato che il sito fosse organicamente e funzionalmente strutturato al fine di commettere reati di diffamazione». Il Tribunale del riesame, ovviamente, dà ragione a Calzolaro, ribadendo l'importanza, riconosciuta dalla legge, del diritto di satira. Ma l'amarezza resta.